

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta ai intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i ploghi non affrancati.

Anno IV. — N. 181

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos fura quod alma togant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vult mandata, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinens.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 12 Agosto 1903

Augusto Conti e Leone XIII

Augusto Conti pubblica nella Rassegna nazionale il seguente articolo in morte di Leone XIII:

Di Leone XIII può dirsi quanto è possibile di creatura quasi celeste, ciò che scrisse Dante nel suo Paradiso:

Luce intellettuale piena d'amore, Amor di vero ben pien di letizia, Letizia che trascende ogni dolore.

Nel nostro caro Pontefice, la cui grande anima è volata, come speriamo fermamente, in Cielo, si avvertano le tre qualità cantate dall'Alighieri. Egli ebbe luce intellettuale, questa luce fu piena d'amore e in questo amore una letizia di vero bene, piena di dolcezza, che a ricordarla non possiamo tenere gli occhi asciutti.

Leone XIII fu veramente un intelletto luminosissimo, la cui luce si spandeva su tutto lo scibile umano. Aprì gli archivi vaticani, non temendo punto che questi si esplorassero da chi ne avesse desiderio. Prepose alla biblioteca di molto accresciuta un cardinale degno di sì alto ufficio, l'arcivescovo di Capua Alfonso Capecepatro che riuscì uguale al desiderio del Pontefice.

Richiamò gli studi della filosofia, che gli erano molto cari, alla dottrina di S. Tomaso, senza trascurare, come egli diceva, lo studio di San Bonaventura e degli altri dottori, senza rigettare quanto le scienze naturali abbiano scoperto, il cui rifiuto tornerebbe a danno della dottrina tomistica. Non volle dunque negare il progresso filosofico e scientifico.

Istitui una commissione d'uomini precari per vigilare con sana critica le sante scritture, contrapponendosi così tanto all'ipercritica negatrice, quanto alla superficiale affermazione; cioè volle proprio il ragionevole assai, e insistè che alla detta commissione si destinasse una sede conveniente. Raccomandò nelle encicliche sue stupende che nei seminari si istruisse alle buone lettere la gioventù. Di questo suo zelo mi fu narrato un fatto piacevolissimo. Nel tempo che il Pecci fu arcivescovo di Perugia, un professore del seminario, capaccissimo, ma non altrettanto diligente, soleva giungere alla scuola più tardi dell'orario. Accade che l'arcivescovo per correggere il detto professore, venne al seminario all'ora stabilita dal regolamento e si mise a sedere in cattedra, cominciando la lezione; sicché il professore trovò il suo arcivescovo che insegnava in luogo suo e, confuso, ne chiese perdono. Fu salutare ammonimento. L'aneddoto mi fu raccontato da quel medesimo che ricevè una correzione così esemplare.

Leone XIII portò in tutti i suoi desideri e atti un cuore amorosissimo, dal cui amore irraggiava una soave amabilità. Non gli uscì mai di bocca una parola che argutamente detta, in alcun modo pungesse altrui. Tutti dalle udienze che egli accordava, rimanevano contenti, come lasciassero un padre diletto. Nelle fortunate persecuzioni contro la Chiesa in Francia, egli si opponeva con soavità paterna, senza mancare al suo altissimo magistero; e coglieva ogni opportunità nelle udienze di prelati francesi, per affermare con dolore come dalle dette persecuzioni potrebbe derivare la rovina della cara nazione.

Anche nell'infelice dissidio tra il nostro governo e la Santa Sede, benchè il Sommo Pontefice non potesse accordare, legato da giuramenti sacrosanti, presi nel primo possesso del suo pontificato, che Roma fosse sede al governo italiano, nondimeno si contenne sempre con temperanza, virtù propria de' forti, nè mai riprovò l'unione degli stati d'Italia già divisi, salvo, come ho detto, Roma capitale. Anzi, non di rado manifestò non dubbia benevolenza. Così fu molto grato alla regina madre di un telegramma per condolarsi della infermità di lui e più si compiacque assai che il viaggio per la Francia del Re si differisse.

Procurò di riunire alla Chiesa cattolica gli scismatici e i dissidenti, ma sempre con soavità di dottrina, non mai con amarezza di rimproveri. Dell'amorevolezza sua cordiale voglio citare due particolarità. Una volta, offertogli da un comitato, alla fine di un giubileo Mariano, un numero, come si dice, unico, di traduzioni d'inni sacri, chiese che gli si recitasse la traduzione del Lauda Sion, che piacutagli oltre-

modo, volle sapere chi ne fosse l'autore, e dettogli che gli stava davanti, cioè il giovane P. Lodovico Ferretti dei Predicatori, gli stese sul capo ambedue le mani. Non mi s'impulsi d'arroganza se io mi esalto pensando ch'egli mi voleva molto bene. Tutte le volte che a nome mio qualcuno gli domandò la benedizione, mi risposero che tutto il volto del Papa risplendeva di luce angelica, e altra volta, informato del mio stato, ditegli, aggiunse, che io lo benedico e prego per lui.

Nella letizia dell'animo ebbe sempre una somma dolcezza, nè mirò che alla concordia e alla pace. N'è splendido esempio com'egli consigliasse i cattolici francesi, specialmente il clero di non avvertare il nuovo assetto politico della Francia e come sapientemente insegnasse che ogni popolo ha il diritto, senza offesa dell'autorità, di costituirsi nella forma che più gli paia conveniente. Le conseguenze delle opposizioni, si son purtroppo verificate. La dolce amabilità di Leone XIII l'ha fatto amare da tutti. Nessuno ignora con quanta riverenza trattò con lui il Re Edoardo d'Inghilterra, quanto ne abbia parlato con ammirazione l'imperatore di Germania, che ultimamente sapendo il pericolo imminente del pontefice, in una frequenza dei suoi ufficiali ordinò che pregassero per lui, affermando che noi abbiamo bisogno di anime grandi e buone.

E grande veramente fu Leone XIII, buono egli fu veramente dai suoi primi anni, fino all'estremo momento della santa vita.

Tutti hanno pregato per la guarigione, anche i liberi muratori d'Inghilterra invocarono l'Architetto dell'Universo; quantunque l'architetto presupponga il materiale dell'arte architettonica ma Dio crea e, invocato, beneficia le sue creature; bensì anche questa preghiera può valere ad esempio dell'universale compianto. La gravissima età non comportò l'adempimento dei voti comuni, ma l'asima benedetta riceveva il premio delle sue virtù e siamo sicuri ch'egli ora comprende in sé il significato del terzo verso di Dante:

Letizia che trascende ogni dolore.

La poesia è lo splendore dell'armonia e armonioso sovraneamente fu l'animo del grande pontefice. Stette in cima di ogni suo pensiero la Chiesa, raccomandata da lui moribondo al cardinale camerlengo, ma fu comprensivo di tutto ciò che è vero, bello, buono, tanto che i suoi componimenti poetici vanno comparati ai migliori del cinquecento. Stavano preparati nel suo scrittoio la Bibbia, Dante, Virgilio e Orazio suo prediletto, che poeta di Roma pagana, di Augusto e di Mecenate, divenne nell'ispirazione del papa il cantore dei santi e della città eterna.

Oh, quanta parte dell'animo nostro sentimmo come divisa per la morte di sì caro Padre! Noi vecchi specialmente, da tanti anni congiungevamo il nome di Leone XIII agli affetti più cari e sacri e quando la morte ci ha detto che egli non è più quaggiù, il nostro cuore parve si struggesse in lacrime.

Vale, Padre Santo, e prega che pur noi ci riuniamo con te, nella Chiesa trionfante, dopo aver veduto composti alla fine i disegni della nostra patria terrena!

Cerviano di Mugello, 22 luglio 1903.

AUGUSTO CONTI.

NEI BALCANI

Un proclama degli insorti macedoni.

Vienna, 11. — Si ha da Sofia che gli organizzatori del movimento in Macedonia trasmisero agli agenti diplomatici delle varie potenze il proclama della insurrezione, mettendo come condizione la nomina di un governatore cristiano indipendente dalla Turchia e il controllo delle potenze per la esecuzione delle riforme.

Telegrafi e ferrovie interrotti.

Costantinopoli, 11. — Notizie da Salonicco recano che le linee telegrafiche e ferroviarie sono state nuovamente danneggiate. Gli operai incaricati di eseguire le riparazioni sono minacciati dagli insorti e si continua perciò a inviare truppe per proteggerli.

Il principe Ahmed Effendi presentò ufficialmente a Zimovieff le condoglianze del Sultano per l'assassinio del console russo a Monastir.

Con irrad imperiale è stato costituito a Monastir una corte marziale per giudicare l'assassinio di Roskowsky Halim e complici.

Note e commenti

Non ne possono più.

L'altro ieri la Patria, il Fracassa volteriano pornografico e la Capitale invocavano una pausa nel parlare del papa. E' la parola d'ordine degli ufficiosi. Non ne potevano proprio più: il Fracassa lo dice sgarbamente in latino: Sat prata bibere: la Patria in un articolo squaiato. La Capitale è più urbana. Ma l'ordine ricevuto è questo: non parlate più del papa: dite che il mondo n'è stufo.

Se v'ha confessione più ingenua dell'impotenza ufficiosa in questi momenti, il piccolo sforzo di questi ufficiosi ne è prova lampante. Essi sono rimasti sbalorditi, sopraffatti dall'onda dell'opinione pubblica che dal 5 di luglio — senza tregua — invoca e vuole notizie del Vaticano, del papa, dei cardinali. Per fedeli massoni questa dev'essere stata una pena acuta... e pel governo ugualmente, poiché invero parve che a Roma non fossero né Zanardelli, né i suoi collaboratori, ma solo il Vaticano.

Basta, basta... implorano i poveri ufficiosi: e intanto l'altro ieri il Fracassa aveva due pagine piene di cose papali; la Patria egualmente, la Capitale non scherzava neppure: la Tribuna 12 colonne corpo 8 dedicate all'incoronazione ecc. A che serve la parola d'ordine? A tradire la piccineria di chi la diede.

I « popolari » di Bologna.

Dove si vede che i cosiddetti « popolari » sono spesso ignoranti ed anticlericali.

L'abbiamo accennato ieri: domenica si doveva inaugurare a Bologna il monumento ai caduti nell'agosto del 1848 combattenti contro l'Austria. Tutto era pronto per l'inaugurazione: le associazioni cattoliche avevano dichiarato di partecipare alla festa cittadina e patriottica, e ciò per dimostrare che i cattolici sanno imparzialmente onorare quei fatti che nelle lotte per l'indipendenza non erano morti settari ma slancio e desiderio perché l'Italia fosse degli italiani.

Ma i popolari del municipio di Bologna, visto che a questa festa patriottica si univano i cattolici, si radunarono d'urgenza e decisero di rimandare la festa al 20 settembre, avvisandone il pubblico con un proclama motivante la decisione della Giunta appunto dall'intervento dei cattolici che chiama antipatriottici... con tutta la serqua dei sinonimi che si trovano nel dizionario... liberale e popolare.

Quel che successe dopo.

I cattolici non si intimorirono per questo: fecero la loro funzione religiosa in S. Petronio in suffragio dei caduti bolognesi e spedirono nel giorno stesso due telegrammi: uno al S. Padre e l'altro al Re, pieni di espressioni veramente patriottiche.

Di più: alcuni membri del Comitato per le onoranze ai caduti, visto che con quella decisione della Giunta « di una festa patriottica cittadina civile si è voluto farne argomento di divisioni politiche che non era e non poteva essere negli intendimenti loro » diedero le loro dimissioni da membri del comitato stesso.

Questa è la storia: i lettori possono da se stessi cavarne la morale che è questa; spesso volte i popolari per mostrarsi anticlericali si dimostrano incivili ed ignoranti.

Anche ignoranti!

Sì, anche ignoranti: ed eccone una prova dataci dagli stessi popolari di Bologna.

Si disse là in questi giorni, per ingannare il popolo, che il Padre Ugo Passi — uno dei caduti dell'agosto 1848 — veniva fucilato dai tedeschi col consenso dell'Arcivescovo di Bologna. Ma anche questa, come tante altre, è un'infame calunnia.

La verità è questa: Ugo Bassi, arrestato il 4 agosto a Comacchio, giungeva a Bologna la sera del 7, e all'alba dell'8 veniva fucilato. L'Arcivescovo Card. Oppizzoni, che non era stato avvertito di nulla, appena riprese la ferale esecuzione dell'infelice Ugo Bassi, scomunicò il generale austriaco Gorzkowski il quale poi dovette fare le più formali scuse per essere prosciolto dalla scomunica.

Ma si, andate a pretendere dagli anticlericali lo studio della storia patria! Essi non sanno che la storia ad usum delphini.

Dopo l'incoronazione del Papa.

A proposito del Conclave e del veto dell'Austria scrivono da Roma all'Osservatore Cattolico in data del 10:

L'Italia annuncia slasera che in Vaticano s'è aperta un'inchiesta per scoprire quali conclavisti abbiano comunicato notizie ai giornali. La notizia può essere

vera: ma è a ritenersi che l'inchiesta non venga compiuta se non per dovere d'ufficio: che del resto ai tempi che corrono è impossibile impedire che i giornali non si interessino ad un avvenimento di tanta importanza e non trovino vie dirette o indirette per saperne qualcosa: e la mancanza di sobrie informazioni autentiche fa poi correre le più strane notizie che passano tranquillamente alla storia.

Siccome poi il vostro giornale ha dato anch'esso delle notizie inesatte, credo riassumere per sommi capi ciò che è ormai accertato come positivo in ordine al Conclave nei punti di vero e proprio interesse:

I. Pio X fu eletto al settimo scrutinio quello di martedì mattina 4 agosto, ed ebbe voti 50. Gli scrutini quindi furono sette e non ebbe luogo mai l'accesso.

II. Sta in fatto che fino all'ultima ora il card. Sarto non voleva accettare; ed è vero il racconto del modo con cui rispose dopo la proclamazione al card. decano: « poiché non può essere allontanato da me questo calice, sia fatta la volontà di Dio: ed è vero pure che il cardinal decano non fu soddisfatto della formula, e volle che il Sarto pronunciasse il pure e semplice accepto.

III. E' vero che il card. Puzyna arcivescovo di Cracovia quando vide che il card. Rampolla raccoglieva delle votazioni impressionanti, le quali lasciavano intravedere la possibilità che riuscisse eletto, fece, in forma più o meno precisa, la dichiarazione relativa al dispiacere dell'Austria: fu veto vero e proprio? C'è da discutere: virtualmente la portata era tale, onde il sacro collegio unanime ne fu gravemente perturbato: si provvide subito a mettere le cose a posto, e gli atti del conclave riuscirono in proposito istruttivi: chi parlò per protestare ebbe dai colleghi evidenti segni di approvazione. Ed è pur certo che la infelice mossa del card. Puzyna non influì per nulla sul risultato della elezione: perché le ragioni per le quali il card. Rampolla, pur così apprezzato, non raggiunse i due terzi, e per le quali poi avvenne la concentrazione sul card. Sarto, furono tutt'altre che non il proposito di far piacere a Sua Maestà l'imperatore d'Austria.

E' d'uopo anzi aggiungere una cosa: ed è che il sacro collegio affermò la sua indipendenza e la sua serenità non solo respingendo l'intromissione austriaca, ma anche resistendo alla tentazione di affermare in modo sensibile il suo risentimento con una elezione protestataria.

L'indisposizione del S. Padre cessata.

Roma, 11. — Il S. Padre si è rimesso subito dalla lieve indisposizione di cui vi telegrafò ieri il comm. Loschi. Secondo il dottor Da Venezia, medico del Papa quando era Patriarca di Venezia e che si trovava per caso presente al deliquo, si trattò di vertigine causata dallo stomaco debolissimo, dalla stanchezza patita, dall'esaurimento nervoso dovuto alle emozioni di questi giorni e dall'aria irrespirabile della Cappella Paolina.

Udienze sospese.

Roma, 11. — I medici riuscirono a persuadere il Papa a riposarsi; così si rimandò anche il ricevimento che doveva avervi stamane dell'Ambasciatore d'Austria per la presentazione delle credenziali. Furono sospese anche le udienze di domani.

Nel pomeriggio alle 5 Laponi e Da Venezia visitarono il S. Padre constatandone il buono stato. Gli fecero nuove esortazioni di riposarsi e di nutrirsi.

Ieri a confessione sua, il Papa erasi nutrito soltanto con due tazze di brodo. Il dott. Da Venezia per ordine di Sua Santità avrà libero accesso presso di Lui quando voglia visitarlo. Però il dottore tra giorni ripartirà.

La colonia veneta.

Roma, 11. — Il consiglio di presidenza della colonia veneta a Roma, senza distinzione di partito ha deliberato che una commissione di dieci si rechina a nome di tutta la colonia veneta, in udienza speciale dal Santo Padre. Ciò in previsione che il ricevimento generale dei veneti possa ritardare in causa delle ferie estive e del lavoro da compiersi per raccogliere ed ordinare le firme. Queste verranno presentate in un artistico album unitamente al ricordo della colonia veneta. La colonia veneta di Roma sarà ricevuta prima di ogni altro pellegrinaggio.

Per gli emigranti

Dal Transvaal.

Il cav. Adolfo Rossi ispettore benemerito dell'emigrazione ebbe il gentile pensiero di mandarmi da Roma le sue lettere scritte dall'Africa del Sud al R. Commissariato presso il ministero degli esteri d'Italia e da lui raccolte in un libro.

Sono tante e così importanti le cose ch'egli ci racconta in questo scritto per la parte del popolo che cerca lavoro fuori della Patria, che mi parebbe utile che se ne occupasse tutta la stampa, almeno la più popolare.

Nell'Africa del Sud vi è una grandissima carenza di braccia. Per supplirla gli indigeni ricorrono ai negri che a migliaia a migliaia là vi trovano il necessario alla vita ed al lavoro. Ma questi negri sono uomini da poco, lavoratori infelici e poltroni, e quando hanno lo scellino in tasca non vogliono più lavorare finché resta loro un centesimo, tanto che per un negro il lavoro non dura più di cinque giorni. Non ostante la loro moltitudine i negri non bastano, i negozianti di carne umana nelle miniere ed altrove vorrebbero arruolare i gialli Cinesi sperando di ingozzarli con un pugno di riso o di miglio e tenere per sé i grossi guadagni ricavati dalle miniere dei diamanti e dell'oro di Johannesburg. Ma vi si oppone all'emigrazione dei Cinesi a tutto uomo la stampa dell'Inghilterra per cui i governi del Capo Town, dal Natal e del Transvaal sarebbero costretti a correre in cerca del lavoro dei bianchi; e pare vi abbiano messo gli occhi proprio sull'Italia dove sanno che i bravi lavoratori non mancano.

Tre sono principalmente le sorta di lavoro che cercano le braccia dell'Italia nell'Africa del Sud. La miniere di diamanti e dell'oro, le costruzioni di fabbricati, e l'agricoltura in cui vi ha gran parte l'orticoltura e la viticoltura specializzata.

Ma affinché il nostro lavoratore prima di cimentarsi ad un viaggio così lungo, possa valutare le mercedi della mano d'opera che colà si pagano; ed io indicherò più sotto per i singoli lavori, è necessario prima che conosca il prezzo di costo della vita.

Intanzi tutto bisogna distinguere il prezzo di costo della vita in città e quella della campagna. In città la vita costa molto di più perché bisogna comprare tutto, perfino l'acqua, quindi è necessario che chi lavora in città debba avere uno stipendio proporzionalmente maggiore di colui che pensa di occuparsi nei campi.

La carne vale 7 pence la libbra (si noti che 10 pence formano uno scellino che vale circa L. 1.25)

Il pane vale 8 pence al chilogram. (L. 0.90 — una camera in città costa 25 scellini al mese — per l'acqua si paga 5 scellini al mese — per legna 10 scellini al mese — un cavolo scellini 1 e sei pence — un uovo 4 pence — Un arancio 2 pence — una birra scellini 1.25 — una gasosa pence 6.

All'albergo un discreto vitto con camera costa scellini 24. Il caffè e lo zucchero costano in proporzione poco ma la farina bianca si paga a 23 scellini il quintale la scarta, a 30 scellini l'ottima, quella di granoturco a 19 scellini il quintale.

Da questi prezzi ognuno potrà calcolare quanto gli sarebbe necessario di spendere per vivere, quale paga dovrebbe avere nell'Africa del Sud per poter guadagnare e risparmiare qualche cosa.

Nelle miniere ora sono occupati a migliaia i negri a cui pagano due scellini al giorno oltre un magro vitto ed alloggio. Il lavoro è difficile spesso in mezzo al fango e ad una fitta polvere che fa male agli occhi, mentre le spaccature della roccia sono quasi sempre oblique quindi l'operaio è obbligato a stare sempre curvo. L'aria che si respira è mandata giù con tubi speciali ed a ragione i negri spesso rifiutano di lavorare per quella paga, mentre i capi minatori inglesi ricevono 25 scellini al giorno, (31 franco). I capi delle miniere propongono 6 scellini al giorno senza vitto agli italiani. Una tale mercede non si può accettare, un italiano non dovrebbe accettare un simile lavoro per una paga minore di nove (9) scellini al giorno senza vitto e di 5 scellini al giorno con un vitto abbastanza buono.

Quindi per ora è da sconsigliarsi agli italiani di cercare i lavori nelle miniere

dell'Africa del Sud. Il basso lavoro nelle miniere, dice il Rossi, è meglio lasciarlo alle razze inferiori che si nutrono soltanto di miglio, granturco e riso. Migliori, pare, potrebbero essere le condizioni dei braccianti nelle costruzioni e specialmente quelle dei falegnami, scalpellini, e muratori.

Il signor Rubbi ch'è un imprenditore del Capo, asserisce che un muratore di prima classe prende 13 scellini al giorno con 8 ore di lavoro.

Un tagliapietra di first class potrebbe ricavare altrettanto; così sarebbe facile di occupare dei falegnami abili, in lavori per costruzioni allo stesso prezzo, purchè possedano e portino con sé i ferri moderni di prima qualità. Per farsi poi apprezzare e render noto il loro lavoro artistico in confronto di quello dei negri, bisognerebbe che procurassero di chiedere il lavoro a cottimo.

Ma non solo gli operai artisti, ma anche i braccianti troverebbero largo campo alla loro opera nell'Africa del Sud.

Nel Transvaal p. e. si potrebbero impiegare molte centinaia di operai nelle costruzioni ferroviarie. Il sig. Auerswald per i lavori di porto dichiarò al Rossi di essere pronto a pagare il viaggio dall'Italia al Durban e dare loro 4 scellini al giorno oltre il vitto e l'alloggio. Non è molto perchè a Durban, città che conta 28.000 bianchi, 15.000 indiani e 14.000 negri, i braccianti italiani si pagano con 9 e 10 scellini al giorno.

Anche l'ingegnere Jameson, impiegato presso il Municipio di Pieter Maritzburg nel Natal, asserisce che i braccianti italiani occupati nei lavori di acquedotti, di strade e scavi potrebbero guadagnare 8 scellini al giorno senza vitto ed alloggio, 7 scellini oltre l'alloggio, 5 scellini oltre il vitto ed alloggio. E' una mercede discreta per quei paesi, ma si tenga bene a mente che a Capo Town, il rifiuto degli emigranti italiani prende 6 e 7 scellini al giorno per lavori stradali.

Dopo tutto ciò si potrà dire agli operai artisti e braccianti d'Italia, che avessero voglia di cercare la loro fortuna nella bassa Africa.

Partite senz'altro? No, ma prima di qualunque altro passo, si deve dire loro: informatevi presso il R. Commissariato dell'emigrazione di Roma, esponete le vostre condizioni, il vostro ideale, aspettate un suo consiglio, e se questo sarà secondo ai vostri desideri, partite che Dio vi dia fortuna, ed il nostro cuore sarà con voi.

La prossima volta per i contadini.

Ancora dell'attentato al pomodoro contro Combes.

Le dichiarazioni degli arrestati.

Parigi, 11. — Dachino e Picolo dichiararono al giudice istruttore che facevano una dimostrazione in favore di Combes, quando una controdimostrazione essendosi prodotta, gli agenti li arrestarono per errore. Parecchi testimoni contraddicono questa affermazione e saranno messi a confronto cogli imputati. Si crede che sarebbe ingiustificato considerare gli imputati come anarchici pericolosi come d'apprima si è detto.

Le dichiarazioni dei due presunti anarchici, hanno finito per sgonfiare del tutto l'affare dell'attentato di Marsiglia, e questo con buona pace di tutta la stampa anticlericale, che voleva fare del mangiapreti Combes, un persecutore dell'intrigo e dell'odio pretino.

Terremoto nell'Italia meridionale

Roma, 11. — L'Ufficio Centrale di meteorologia geodinamica comunica all'agenzia Stefani:

«Sono pervenute a questo ufficio varie notizie dalla Sicilia e dalla provincia di Lecce, da cui desumesi che nei dintorni di Mineo (Catania) ebbero circa le 5.35 una forte scossa di terremoto a varie riprese. La popolazione di Mineo si riversò gridando nelle vie; si ebbero lesioni negli edifici, si fermarono molti orologi. Anche a Taranto si ebbero scosse sensibili. La scossa fu puro sensibile a Nicotri, Viadrano, Radiceva; la scossa fu forte a Stromboli, Lipari, Linguagiosa, Zaffarana, Etna, Mio, Santa Venerina, Giarre, Acreale, Catania, Biancavilla, Paternò, Modica. La medesima scossa fu avvertita come leggiera ad Urbino, Chieti, Potenza, Benevento e fu avvertita come forte a Lecce, Tiriolo, Caggiano, Foggia e Radiceva».

IL PROCESSO HUMBERT

Parigi, 11. — L'udienza del processo Humbert si apre a mezzogiorno. L'avv. Parmentier dell'Avre, testimone, chiamato a dapporre spiega la procedura degli affari Crawford. Teresa rimane sempre impassibile non manifesta alcun desiderio di parlare.

Continuasi l'escussione dei testimoni. Parmentier afferma che vide più volte i Crawford e dice che non è affatto il Darriguac che sosteneva tale parte.

Il teste Anzoux, depone su circostanze relative ai Crawford. Indi l'udienza è sospesa. R. presa l'udienza Labat, avvocato degli Humbert, è interrogato come te-

stimone. Narra che Teresa Humbert restitui 9 milioni a vari creditori e soggiunge che vide Federico Humbert soltanto una decina di volte.

Terminata la deposizione di Labat, Federico e poi Teresa attaccano violentemente il ministro Vallè reclamando che comparisca come testimone nel processo L'avv. Dubrut dice che il dossier completo è legalmente perfetto. Si interrogano altri testimoni e poi si toglie l'udienza.

Uno spaventoso disastro A PARIGI

Un treno che prende fuoco.

Parigi, 11. — La città è sotto la penosa impressione di un enorme disastro successo ieri sera dalle ore 7.30 alle 8 sul Metropolitan (la linea sotterranea di Parigi) tra le stazioni di Menil Montant e quella di Couronnes.

Un vagono che funzionava male, rimorchiato da un treno vuoto prese fuoco e subito il fuoco si comunicò all'intero convoglio che si incendiò sbarrando la linea e tagliando i fili dell'illuminazione.

Un fitto fumo invase subito il tunnel, altri convogli vennero a urtarsi colle fiamme. I conduttori invitarono i viaggiatori a guadagnare l'uscita. Un grandissimo panico si produsse e parecchie persone furono ferite ed altre semi-asiestate. I pompieri e la polizia chiamati, organizzarono subito i soccorsi e presero misure d'ordine e di sicurezza, ma a causa del luogo incontrarono difficoltà inaudite. Fu soltanto verso mezzanotte che poterono cominciare a combattere il fuoco. Alle tre il focolare era demato in un punto, ma il calore continuava intenso a 70 gradi e il fumo era impenetrabile.

Appena un'ora dopo i pompieri poterono cominciare a scendere dalla stazione di Menil Montant toruando subito con sette cadaveri, poi con altri quattro. Tutte le vittime apparivano orribilmente combuste e carbonizzate. Scesi di nuovo risalirono portando una spaventosa notizia. Vi sarebbero nel tunnel oltre i tre treni bruciati un quarto convoglio carico di vittime.

Le ricerche continuano. Lo spettacolo intorno alle stazioni di Menil Montant e di Couronnes è spaventoso. Le vittime sono portate sopra barelle all'ufficio degli omnibus e al posto di polizia vicino. Gli agenti mantengono la folla a m. 500 dal punto ove c'è l'incendio. L'enorme pressione del gas interno fa temere un franamento.

La notizia della catastrofe divulgata dai giornali del mattino ha chiamato sul luogo una grande folla. Molti chiamarono con alta grida i loro parenti che avevano atteso invano tutta la notte. Succedono scene strazianti ed indescrivibili.

Le vittime sono 82.

Parigi, 11. — Continua lo sgombrare e il rinvenimento delle vittime. Il prefetto di polizia ha dichiarato stamane alle 6.40 che in seguito all'incendio dei treni della ferrovia M-tropolitana presso Mevil Montant non vi sono altri cadaveri da estrarre.

Secondo precise informazioni si sono rinvenuti finora 82 cadaveri, cioè 61 uomini, 17 donne e 4 ragazzi.

Le rovine della stazione.

Parigi, 11. — La stazione di Mevil-montant, ove i due treni ferroviari presero fuoco, è quasi completamente distrutta. Quel poco che è rimasto è costituito dal materiale calcinato e ritorto. La pendola della stazione si è fermata alle ore 9.28.

I due treni formano un ammasso di ferro tinto e rotto. I vetri si sono fusi e formano grandi placche di vetro. I fili elettrici sono spezzati. Ci vorrà del tempo per ristabilirli.

I pompieri continuano la loro opera di salvataggio e sgombrare. Si vanno rilevando particolari curiosi. Fa meno caldo là ove il fuoco fu più attivo che non nella stazione di Couronnes ove vi fu incendio propriamente detto. Secondo gli ingegneri, il richiamo d'aria che veniva da questa parte vi avrebbe portato tutto il calore.

Combes sul luogo del disastro.

I funerali a spese delle città di Parigi Parigi, 11. — Combes accompagnato dal prefetto Lepine, dopo aver visitata la Morgue e la caserma delle guardie di città, si recò alla stazione di Menil Montant, e scese dal punto ove furono estratti i cadaveri. Ripartì verso mezzogiorno vivamente commosso.

Il Consiglio municipale ha deciso che i funerali delle vittime si facciano a spese della città di Parigi. Le vittime riconosciute abitavano per la maggior parte a Parigi o nei sobborghi; pochi soltanto abitavano in provincia.

Loubet inviò un dispaccio esprimente la sua emozione e la parte che prende al lutto della popolazione parigina.

L'esposizione dei cadaveri per l'identificazione.

Parigi, 11. — Tutta la mattina una enorme folla stazionò nelle vicinanze della Morgue e della caserma di città, ove

sono esposti i rinvenuti nella catastrofe di Mevilmontant.

Altri due cadaveri furono rinvenuti alle 8.30 di stamane, cioè un uomo ed una donna, sicchè il totale delle vittime è di 84; di questi 40 sono esposti alla Morgue, 44 nella caserma di città. Le guardie di città ed il personale della Morgue procedono alla deposizione nelle casse delle vittime, disposte in tre differenti sale.

Scene strazianti avvengono di quando in quando allorchè qualcuno riconosce i suoi parenti fra le vittime. Furono identificati settantasei cadaveri, otto rimangono da identificare. Stamane alle ore 10 il prefetto di polizia si recò alla Morgue e dette disposizioni pel seppellimento dei cadaveri identificati.

Notizie sulle cause del disastro.

Telegrafano da Parigi 11 al Giornale di Venezia:

Eccovi notizie precise sulle cause che diedero origine al tremendo disastro:

Un treno vuoto composto di sei vagoni della ferrovia elettrica sotterranea Metropolitan, rimorchiava un altro treno vuoto avariato e si dirigeva con esso al deposito di piazza de la Nation — quartiere eccentrico — quando presso la stazione di Mevilmontant, il treno rimorchiato s'incendiò comunicando il fuoco all'altro. Il personale poté salvarsi; ma dietro i due treni ne arrivava un terzo con dei viaggiatori.

Il macchinista vedendo il binario chiuso si fermò, ma poco dopo il sotterraneo veniva invaso dal fumo degli altri vagoni incendiati, gettando un panico orribile, tanto più che l'incendio aveva bruciato i fili dell'illuminazione elettrica e il tunnel restava illuminato solo dalle fiamme rese quasi opache dal fumo tra cui guizzavano rossastre.

Il capo-stazione e gli impiegati diedero l'allarme, ma il panico produsse tosto una fuga generale. Alcuni viaggiatori riescono a salvarsi, ma molti altri ne furono impossibilitati sia per l'oscurità che per lo spavento da cui erano paralizzati. Accorsero tosto i pompieri ed il prefetto di polizia Lepine, il quale fece subito tagliare la corrente elettrica; ma senza gran frutto, il fuoco essendo già divampato.

Parecchi viaggiatori si erano diretti istintivamente verso la stazione di Belleville; altri mezzo asiati tentano salire i gradini della stazione di Couronnes. Si calcola che una cinquantina di viaggiatori siano usciti salvi dal sotterraneo. Alcuni di essi si ostinavano a soffermarsi allo sportello del biglietto reclamando la restituzione dei tre soldi del biglietto!!! I pompieri dovettero affaticare molto per cercare il salvataggio. Le prime difficoltà parevano insuperabili.

I primi cadaveri da essi estratti alla stazione di Mevilmontant furono due uomini, due giovinotti e tre donne. Uno degli uomini era soltanto asiatico, i giovinotti erano abbruciacchiati sulla scala e le donne stavano una sopra l'altra.

Molti cadaveri tenevano il fazzoletto colla mano presso la bocca, avevano i visi rossi come cotti dal vapore, che rendeva ancora il lavoro di salvataggio assai penoso. Fra i morti si vedeva qualche signora elegante.

Fu solo verso mezzanotte che i pompieri riuscirono a combattere il fuoco: alle tre il focolare dell'incendio poteva dirsi domato, ma il calore in quel luogo chiuso toccava ancora i 70 gradi, mentre il fumo era così denso da non poter penetrare nel tunnel. Fu solo verso le 4 di stamane che i pompieri poterono cominciare a scendere nel tunnel dalla stazione di Mevilmontant, toruando subito con sette cadaveri, poi con altri quattro.

Alle famiglie delle vittime.

Parigi, 11. — Dopo l'inchiesta, il prefetto di polizia Lepine fece pervenire alle famiglie bisognose che perdettero i loro parenti nella catastrofe di Mevilmontant 950 franchi per ciascuno. Fra le vittime si trova l'italiano Florino ventitreenne, colorito. Nessuna notabilità.

Chauvin, guidatore del treno incendiato che causò la catastrofe, dice che il suo treno doveva essere mosso fuori servizio a mezzogiorno, perchè in causa di un guasto, il compressore non funzionava più. Si calcola che la compagnia tramviaria dovrà pagare tre milioni d'indennità. I danni ascendono però a sei.

Che cosa è il "Metropolitain".

Il Metropolitan è la grandiosa ferrovia elettrica, in gran parte sotterranea e per taluni tratti all'aria aperta, che circola nel cuore stesso di Parigi e ne riunisce i punti ove maggiormente si dirige la folla. Esso costituisce una impresa veramente colossale, che costò decine e decine di milioni, che per alcuni anni mise sottosopra tutto il suolo di Parigi.

Nel 1900 venne inaugurato il primo tronco del Metropolitan dopo superate difficoltà enormi quali sono quelle di cavare gallerie profondissime ove potessero stabilirsi due binari, costruire immense caverne sotterranee per le stazioni nel sottosuolo parigino, già così travagliato e denso di condotti di tubi di ogni specie.

L'ultimo tronco costruito è quello appunto dove avvenne la terribile catastrofe.

Esso va dalla porta Bauphine alla piazza d'Anvers percorrendo circa 11 chilometri. In esso si trova oltre ai tratti sotterranei un tratto di percorso di circa due chilometri elevato su un robusto viadotto in pietra e ferro al disopra della strada. Quest'ultimo tronco fu inaugurato alla fine dello scorso gennaio.

Il pubblico fino da principio accordò tutto il suo favore al nuovo sistema di locomozione elegante, rapido, economico; col Metropolitan le corse che in omnibus richiedevano tre quarti d'ora o un'ora si compiono in 15 minuti appena, a metà spesa. Specialmente su certe linee di maggior transito in occasione di qualche straordinario festeggiamento o in certe ore della giornata, verso sera quando è fritto il lavoro e il pubblico torna alla propria dimora, la folla al Metropolitan è enorme, è formidabile. Non solo i treni si inseguono stipati, non solo le stazioni e le scalinate sono gremite, ma anche l'accesso esteriore e la strada per lungo tratto sono affollati da migliaia di persone aspettanti.

DALLA PROVINCIA

Sacile

11 agosto.

Una solenne funzione.

Il nostro tempio, gremito completamente di devoti, presentava domenica scorsa l'aspetto delle imponenti circostanze.

Non poteva essere altrimenti trattandosi di ringraziare al Cielo per l'esaltazione al Pontificato di Pio X, che in ineffabile spiritalità amplexò benediva nell'aprile del corrente anno questa nostra popolazione.

Alle 10 ore alla Messa solenne si cantò la missa tercia dell'Haller, con accompagnamento d'organo. L'esecuzione fu soddisfacente anche per l'intervento di nuovi cantori.

Dopo il Vangelo il M. R. Don Camillo di Gasparo — che rappresentava l'amato nostro Arciprete, il quale ha avuta in quel giorno la bella ventura di trovarsi a Roma — salì il pergamo e pronunciò il discorso di circostanza.

Infiammato da santo entusiasmo, il giovane sacerdote si dimostrò valente oratore. Con arte squisitamente sentita scemò l'uditorio a riconoscere che la società, per quanti torti si abbia a rimproverare, ha pure i mezzi atti a purificarsi e rinfanciarsi e mantenersi in quella sincerità di propositi da non divenir mai meno a sé stessa.

Oltremodo commosso, commosse profondamente l'attento uditorio all'enumerazione che fece delle tante virtù, che adornano il soglio di Pio X, buono e grande; e portò la nota dell'entusiasmo quando lesse il telegramma del M. R. Arciprete che annunciava l'Apostolica Benedizione accordata dal Santo Padre a tutta la popolazione di Sacile.

Il Te Deum di ringraziamento in canto gregoriano coronò l'indimenticabile festa religiosa.

Moggio

11 agosto

Un telegramma dal Papa.

Contro ogni aspettazione (attese le circostanze) e con l'animo commosso il nostro abate ha ricevuto in questo istante risposta al telegramma spedito a S. Santità dal clero della Forania di Moggio.

Eccolo:

«Roma 11. Abate Zucchiatti Moggio udinese. S. Santità Pio X, molta grata voi fedeli, di cuore impartire a Lei e popolo impiorata benedizione.

Merry Del Val».

Gemona

10 agosto.

Un telegramma — Una cappella — Una pioggia.

Nel pomeriggio di ieri nel nostro Duomo veniva solennemente cantato il Te Deum per la elezione del nostro amatissimo Santo Padre Pio X. Subito terminata la funzione, sul piazzale del Duomo, la nostra banda cattolica eseguiva un concerto, riuscito egregiamente. Per la circostanza si spedì da Mons. Arciprete il telegramma seguente:

«Sua Santità Pio X Roma.

Cantato solenne Te Deum Vostra Esaltazione Soglio Pontificio, a nome questi Sacerdoti e Parrocchiani vivissima compiacenza memori Vostra intervento Gemona solennità centenarie Antoniane, umilto omaggi filiale, illimitata devozione implorando Apostolica Benedizione.

Arciprete».

La Società Cattolica di M. S. inviava il seguente:

«Società Cattolica Gemona, assistito solenne Te Deum festante Vostra esaltazione Sommo Pontificato, protestando obbedienza inconcussa, implora Apostolica Benedizione.

Vicepresidente Martina».

Venerdì prossimo nel Monastero di S. Maria degli Angeli Mons. Arciprete benedirà solennemente la Cappellina interna e celebrerà pocia la S. Messa sul nuovo altare, dedicato al SS. Cuore di Gesù.

Va data una lode al bravo giovane signor Giovanni Fantoni che con rara maestria riuscì a decorare questa Cappella, di stile gotico, in modo da farla divenire un vero gioiello. Bellissima la statua del Redentore che campeggia in mezzo dell'altare.

Questa sera abbiamo avuto un'abbondante pioggia, che a certi momenti cadeva proprio a rovesci. Era desiderata per la campagna e anche per noi che in questi giorni si sentivasi opprimere dall'afa. El-ragil.

Consiglio provinciale.

(Continuazione della seduta del 10.)

Ogg. 15. — Provvedimenti finanziari per acquisto di fondi e completamento di lavori a fornire per il manicomio provinciale di Udine.

Il Consiglio provinciale delibera: 1.° di incaricare la Deputazione a promuovere la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori del nuovo manicomio, designando come beni da espropriarsi per servire di colonia agricola e di ingresso al medesimo quelli in mappa di Basaldella N. del 594 a, pertiche 4.03 ad est, 664 a, del 594 b pert. 1.27 ad est, 582, 666, 667 a, 668 b, 668 a, e in mappa di Udine esterno a N. 1832 b, 1836, 1837, 1839 b, 1838 b, 1839 a, 1845 b, 1840, 1838 a, 1845 c, 1845 a —, autorizzando la Deputazione stessa all'acquisto di detti fondi.

2.° di autorizzare la Deputazione a completare i lavori e provviste per il nuovo manicomio, nonché a pagare il corrispettivo dei fondi, di cui il cap. I.° della presente deliberazione, erogandovi le 100 mila, che verranno nei prossimi anni pagate alla Provincia dal Consorzio Ledra-Tagliamento. Approvato alla unanimità senza discussione.

Ogg. 16 — Bilancio preventivo 1904 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine. Idem.

Ogg. 17. — Bilancio preventivo 1904 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Ordine del giorno.

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di approvare il bilancio dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio 1904 nei seguenti estremi:

Passività complessiva L. 1.479.489.52 Attività generale meno la sovrainposta » 378.290.48

Deficienza da coprirsi colla sovrainposta L. 1.101.199.04 corrispondente a cent. 67 per ogni lira dei tributi diretti erariali in principale.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale. Nessuno prendendo la parola pone in discussione ogni singolo stanzamento del bilancio.

La parte attiva risulta approvata alla unanimità tolto l'articolo la Sovrainposta provinciale che verrà approvata dopo l'approvazione della parte passiva.

Si pongono in discussione gli stanziamenti della parte passiva ed a questo punto il cons. Policreti a nome della minoranza del Consiglio propone vengano inviolate L. 500 del fondo stanziato alle imprevisse a favore della camera del lavoro di Udine e Provincia.

Perissini, si associa.

Renier, risponde che in seduta di bilancio non si possono fare stanziamenti di spese nuove. In una recente seduta la domanda è stata discussa e respinta come poteva la Deputazione fare un tale stanziamento? La mancata iscrizione non preclude ai consiglieri il diritto di fare nuove proposte da sottoporri alle deliberazioni del Consiglio.

Policreti e Franceschini insistono. Quest'ultimo crede che in seduta di bilancio si possano fare nuovi stanziamenti.

Gori, vorrebbe che fosse iscritta una somma di L. 1000 da erogarsi ad una Commissione la quale le distribuisca a favore di tutte quelle istituzioni che scendono pacificanti fra capitale e lavoro. Non può attribuire questa virtù alla Camera del lavoro di Udine come lo vuole il cons. Franceschini.

Renier, per le ragioni che espose prima, non trova accettabile l'idea.

Policreti, presenta formale emendamento firmato dal Franceschini, Perissini, Colotti, Asquini G., Sbeluz, D'Andrea, Cignolini, Picelle, Pasquali, Bortolotti e Sostero; e domanda l'appello nominale. Il Consiglio prov. delibera di vincolare fin d'ora L. 500 a favore della Camera di lavoro di Udine e Provincia sull'art. 51. «spese imprevisse».

Risposero sì D'Andrea, Asquini, Bortolotti, Caratti, Colotti, Cignolini, Cavarzani, Franceschini, Magnini, Pasquali, Picelle, Perissini, Policreti, Sbeluz e Sostero.

Risposero no Agricola, d'Attimis, Biasutti, Casasola, Coren, Da Pozzo, Faulli, Frattina, Gori, Mursillo, Morassi, Nigris, Da Puppi, Renier, Rodolfi, Roviglio, a Trinko. La proposta è respinta con 16 voti contrari contro 18 favorevoli.

Si approvano quindi gli articoli della parte passiva dal 1 al 66 come proposti dalla Deputazione.

Al 67 d'Andrea propone che venga stanziata una somma di 5000 lire per favorire i rimboschimenti saltuari.

Picelle si associa.

Renier. Non crede accettare per la ragioni esposte prima al cons. Policreti.

Picelle rifiuta la ragione e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio ritenuta l'urgente necessità del rimboschimento anche di altra valle del Tagliamento più minata dalla corrosione dei torrenti delibera: di mettere a disposizione del Comitato forestale la somma di L. 5000 per l'inizio di tali lavori prelevando tal somma dal fondo imprevisse».

Renier trattandosi di un aumento allo stanziamento lo trova legale e si associa.

Posta ai voti viene approvato all'unanimità.

Ogg. 19. — Contributo della Provincia nella spesa per la bonificazione delle pa-

Judi Fraida, di Mezzo, di Sotto a del Copp in comune di Palazzio dello Stello iscritta in prima categoria.

Echi del Consiglio Provinciale

La nomina del Presidente del Consiglio rivelò troppo chiaro lo spirito settario della Consorzio grigio nera, non occorre commentare.

Perché i lettori e gli elettori possano anche senza commenti, giustamente giudicare da quale parte si sia rivelato lo spirito settario, occorre una esatta conoscenza del fatto.

Dopo le ultime elezioni parziali i Consiglieri hanno constatato che la Rappresentanza Provinciale si poteva ritenere costituita da due gruppi numericamente pressoché eguali: e per conseguenza furono concordi nel ritenere che, per assicurare il regolare funzionamento amministrativo del Consesso, a Presidente della Deputazione venisse nominato il cav. Renier, la maggioranza designasse i nomi del Presidente del Consiglio, di quattro Deputati e di un supplente; la minoranza designasse i nomi del Vice-Presidente, di quattro Assessori e di un supplente.

Si doveva ora procedere alla nomina della Presidenza del Consiglio e per la rinuncia del conte Di Trento, era necessario eleggere un nuovo Presidente. Alcuni della minoranza, invocando una pretesa consuetudine di promozione nel caso di vacanza di posti superiori, intendevano che dovesse essere nominato Presidente il prof. Pecile che era Vice-Presidente.

Ma fu osservato che nel caso non era questione di persona, ma di parte, perché era stato convenuto che alla maggioranza spettasse la designazione del Presidente. E questo criterio è stato riconosciuto giusto anche dalla minoranza.

La votazione ha dato questi risultati: Presidente conte Panciera di Zoppola della maggioranza voti 25, schede bianche 10.

Vice-Presidente prof. Pecile della minoranza voti 32, schede bianche 5. Segretario cav. Luzzatto della minoranza, rielezione, voti 28, schede bianche 2.

Vice-Segretario conte Roba della maggioranza, rielezione, voti 24, schede bianche 6.

Per la Giunta provinciale amministrativa, l'avv. Conconi candidato della minoranza ebbe 31 voti, l'avv. Ronchi proposto dalla maggioranza ebbe voti 29.

Naturalmente i voti sono segreti, tuttavia siccome da una votazione per appello nominale su un emendamento proposto da alcuni consiglieri dei così detti partiti popolari, si è constatato che nella seduta del 10 corr. la minoranza era di fatto numericamente in minoranza, così è evidente che il maggior numero di voti riportati da Pecile, Luzzatto e Conconi, in confronto di quelli riportati da Zoppola, Roba e Ronchi, dimostra che la maggioranza, che il Friuli gentilmente qualifica per consorzio grigio-nera, è stata più leale della minoranza nell'osservare l'accordo stabilito nell'11 agosto 1902, confermato nel 10 agosto 1903.

Ed ora i lettori e gli elettori possono vedere molto facilmente dove sta di casa la signora Consorzio, e dove lo spirito settario trovi gli elementi più adatti al suo sviluppo.

Cassola Vincenzo Consigliere provinciale

Due brevi commenti intorno al voto per la Camera del lavoro.

Un assidue ci manda: I. I popolari, ai quali appartiene ormai per accesso lo Sbnelz di Tricesimo, vogliono ad ogni costo che il Consiglio provinciale emetta un voto di fiducia, alla Camera del lavoro. Lo vogliono proprio ad ogni costo, perché battuti una volta, tornano alla carica una seconda, e battuti la seconda, ci tornano la terza e la quarta. Ma è questo il rispetto, che i sedicenti popolari hanno alle idee altrui, alle idee della maggioranza? Quando la maggioranza saranno i popolari, quando, come, disse benissimo il presidente della deputazione Renier, ci sarà un altro momento storico, allora si diano pure non uno, ma cento voti di fiducia alla Camera del lavoro. Ora il momento storico esclude quel voto, e si rispetti, almeno per educazione, tale momento.

II. Il Friuli di ieri cretinamente insolentisce contro il cons. prov. Gori. Perché? Perché Gori disse di non poter credere al carattere pacificatore delle Camere del lavoro, istituti promossi da persone anticlericali per eccellenza, e aventi nel loro programma come punto di partenza la lotta di classe, e come punto di arrivo un futuribile collettivismo. Disse che in massima non è contrario allo stanziamento di un fondo nel bilancio della Provincia da erogarsi in favore di tutti quegli istituti provinciali, che realmente esercitano una funzione pacificatrice tra capitale e lavoro, in favore quindi anche della Camera del lavoro, se quella funzione pacificatrice avrà esercitata. Che cosa di più giusto e di più ragionevole? Nel Consiglio provinciale e quindi, in misura possibile, anche nel bilancio, non devono riflettersi tutte le tendenze, e aver eclettiche le manifestazioni della vita collettiva? Perché essere esclusivisti? Perché

la sola Camera del lavoro avrà un voto di fiducia e un aiuto del Consiglio provinciale? E proprio la Camera del lavoro di Udine! Sissignori, bisogna essere popolari alla Franceschini-Policreti-Peressini, bisogna essere cretinamente settari alla Friuli per insolentire contro quello, che disse il cons. prov. Gori, per conservare il più assoluto esclusivismo. Fattori della libertà? Per loro.

Pellegrinaggio a N. S. degli Eremiti in Einsiedeln-Svizzera

(fra i Laghi di Lucerna, Zug e Zurigo)

Al Pellegrinaggio interverrà, quale Direttore Spirituale, S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Luigi Spandre Vescovo di Tiberiade e Ausiliario di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino.

PROGRAMMA:

Partenza dalle principali Stazioni della Liguria e del Piemonte coi biglietti ridottissimi che saranno distribuiti nei giorni 23 e 24 agosto per Arona dove avrà luogo il ritrovo dei pellegrini.

24 agosto - Mattino alle ore 4 partenza su battello-salone speciale per Locarno dove si arriverà alle 4.30. Processione al Santuario della Madonna del Sasso, Messa e Comunione quindi partenza alle 7.20 colla ferrovia del Gotta do. Verso le 17 arrivo ad Einsiedeln; processione al Santuario; distribuzione degli alloggi, e pranzo alle 19.30.

25 agosto - Mattino: ore 6 Messa con comunione; caffè e latte alle 7.30; alle 9.30 visita alla celebre Abbazia ed alle 11 colazione. Sera: dopo il canto della Salve, Rosario e Benedizione. Prima della partenza, che sarà verso le 19 (od anche alle 21), pranzo.

26 agosto - Mattino alle 5.35 arrivo a Locarno, ed alle 9 arrivo ad Arona dove si sciglierà la Carovana. L'arrivo in questa città potrà essere protratto anche fino alle 12.

NORME PER ISCRIVERSI AL PELLEGRINAGGIO

1° - ritirare la tessera prima del 20 agosto alle condizioni solite, versando all'incaricato locale L. 3 per la III classe, L. 5 per la II e L. 7 per la I.

2° - Versare assolutamente nel giorno 20 agosto l'importo della classe scelta e cioè:

L. 25 in terza Classe - L. 33 in seconda Classe - L. 45 in prima Classe.

Con questi versamenti sarà provvisto al biglietto di andata-ritorno Arona-Einsiedeln, al vitto e alloggio come è segnato in programma, alle mancie, spese di organizzazione, offerta al Santuario, ecc. La I e la II, in battello viaggeranno nella prima Classe, e la terza nella seconda.

L'Incaricato

SAC. VALENTINO VENTURINI Via Aquileia N. 118.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Questa Direzione si prega portare a conoscenza del pubblico che nella corrente settimana saranno attivati i seguenti Treni speciali:

Giovedì 13 agosto: Partenza da Udine P. G. 20.15; Arrivo a S. Daniele 21.35.

Sabato 15 agosto: Partenza da Udine P. G. 22.40; arrivo a S. Daniele 24.40.

Nella notte di domenica 16 agosto: Partenza da Udine P. G. 1.00; Arrivo a S. Daniele 2.20.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 13, s. Cassiano v.

Fiere e mercati della provincia. Giovedì 13, Artegua, Flaibano, Sacile.

Esposizione.

Ingressi. Ieri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti 383 Piazza Garibaldi 119

Totale 502

oltre al gran numero di vecchi abbonati e di nuovi che vanno facendosi ogni giorno più.

Congresso Magistrale.

Al 16 del corrente mese avremo il Congresso Magistrale che durerà fino al 18.

L'organo Zanin all'Esposizione.

L'organo della ditta Zanin esposto nella cappella gentilizia dei conti Gropplero, da questa sera dalle ore 18 alle 19 - e così in tutte le sere successive - sarà suonato dall'esimio maestro V. Franz. L'organo è visibile tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Al Sociale.

Ieri sera al nostro Massimo vi fu abbastanza concorso di gente.

Ancora 3 recite del Tanhäuser e poi avremo la Germania del Franchetti. Le prove sono già a buon punto.

L'impresa del teatro con lodevole iniziativa ha stabilito per domani sera una recita popolare con prezzi ridotti.

Platea e loggia l. 1.50; loggione l. 0.50; poltroncina l. 2.50; scanno l. 1. La recita è fuori abbonamento.

Dal rapporto

dell'ospedale rileviamo che nella giornata di ieri furono medicati Dario Antonio d'anni 5 di Giuseppe, Renzo Pietro di anni 59 in Angelo e Giuditta Fioretti d'anni 27 di Antonio, tutti per ferite accidentali. Guariranno su per giù complessivamente in giorni 10 ciascuno.

Convegno studentesco.

Al Comitato è pervenuta la seguente lettera:

« Come ex studente universitario, ricordando ancora i lieti tempi passati coi compagni di studio, plaudo all'idea del loro convegno e mi permetto di offrire il mio modesto obolo in lire dieci, sperando iniziare così una gara fra tutti gli studenti passati, e venire in aiuto degli studenti d'oggi, i quali ad onta della tradizionale bolletta, mostrano di voler ben disimpegnare i doveri dell'ospitalità e della gentilezza. In. G. B. R.

Il Comitato esprime tutta la sua gratitudine al generoso studente che come tale, ha voluto versare quota doppia.

XI Congresso internazionale dei sanitari dell'Alta Italia.

Questo Congresso verrà inaugurato sabato 24 corr. alle 10.30, nelle sale dell'Associazione dei commercianti, alla presenza di tutte le autorità.

Dopo l'inaugurazione i congressisti si recheranno nel Palazzo Municipale, ove avrà luogo il ricevimento.

Nel pomeriggio cominceranno i lavori del Congresso, e alla sera vi sarà rappresentazione di gala al Teatro Sociale in onore dei Congressisti che avranno libero ingresso e posti distinti.

Domenica mattina gita a Cividale (partenza ore 8.58 con treno speciale) il Municipio di Cividale riceverà i Congressisti in forma ufficiale. Dopo il ricevimento il prof. De Giovanni terrà al Teatro Ristori una conferenza sul tema: « Alcune divagazioni mediche ».

Nel pomeriggio ritorno a Udine e continuazione dei lavori del Congresso. Alla sera banchetta offerta dall'ordine dei sanitari nel Ristorante dell'Esposizione.

Lunedì, 24, seduta di chiusura e cena sociale nel Ristorante dell'Esposizione.

Martedì, 25, gita sociale a Trieste e visita d'un importante sanatorio.

Oltre al prof. De Giovanni interverranno al Congresso i professori tedeschi e gradenigiani dell'Università di Padova, Albertoni di Bologna, Aperti e Riva di Parma, Pisenti di Perugia, Massalongo di Verona, parecchi Primari degli Ospedali di Venezia, Milano, Vicenza, Mantova ecc. e circa trenta medici di Trieste.

Colla tessera di congressisti i membri del Congresso avranno libero ingresso all'Esposizione.

Il Comitato organizzatore del Congresso raccomanda vivamente a quei sanitari che desiderano partecipare al Congresso e non sono ancora iscritti, di iscriversi al più presto possibile inviando l'adesione e la quota di L. 5 al Segretario dottor Corrado Angelini presso l'Ospedale di Udine.

Una grave disgrazia allo Scalo Merici.

Questa mattina, alle ore due e tre quarti allo Scalo Merici della nostra stazione, 2 facchini erano intenti a caricare delle botti di vino su un piccolo carretto. Uno di essi, certo Gialone Arturo d'anni 24 aveva aveva quasi posta sul carro la sua, una botte del peso di 7 quintali, quando il carro essendo troppo leggero, per il grosso peso s'avvantaggiò e si spazzò in due ed il misero facchino rimase con una gamba impigliata sotto il carro.

I suoi compagni presenti cercarono in ogni modo di porgergli un aiuto, e, adagio adagio, cominciarono a sollevare la botte cercando di dare il meno possibile delle scosse per non far soffrire di più il povero Gialone che urlava dal dolore. Come Dio volle finalmente la botte fu levata e si poté sollevare il disgraziato facchino ch'era svenuto. Nel frattempo era accorso anche il padre, Giuseppe Gialone, guardia centrica, di servizio successa una scena straziante.

Nel frattempo s'era andati per una vettura, che appena venuta, trasportò il povero ferito all'ospedale ove venne accolto d'urgenza.

Il medico visitato gli riscontrò una forte contusione alla gamba che non avvenendo complicazioni potrà guarire in circa quaranta giorni.

Gita di piacere per Udine.

Sabato 15 agosto in occasione delle grandi feste religiose e civili che avranno luogo a Udine saranno distribuiti alle seguenti stazioni biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti con la durata di un giorno:

Table with 3 columns: Station, II cl. (Lire), III cl. (Lire). Rows include Cividale, Moimacco, Remanzacco, Risano, S. Maria la Longa, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, Torre di Zuino, Muzzana, Palazzo Veneto, Latisana, Fossalta, Portogruaro.

Il treno speciale partirà da Portogruaro alle 5.45 e sarà a S. Giorgio alle 6.57 ove troverà il treno speciale proveniente da Monfalcone, e proseguirà per Udine arrivando alle 7.53. Da Cividale partirà invece alle 6.48 arrivando a Udine alle 7 e 16. Il treno speciale partirà poi per S. Giorgio, Monfalcone e Portogruaro alle 19.21.

L'audace evasione di un detenuto.

Stamattina verso le dieci, dalle nostre carceri di vicolo Porta, fuggì un condannato certo Mazilis Giorgio, d'anni 27, da Tualis (Comeglians). Il Mazilis doveva scontare nove anni, quattro mesi e cinque giorni per violenza carnale. La condanna eragli stata inflitta dalla Corte d'Assise nostra, prima, e riconfermata poi dalla Corte di Treviso. Ecco come avvenne la fuga.

Verso le dieci il Mazilis si trovava a prender aria nel cortile interno delle carceri. Vedendosi solo e non osservato dalle guardie salì un cancello di ferro e di là con uno sforzo salì sul tetto dell'edificio semicircolare e con un salto di circa tre metri si trovò in vicolo Porta. Levatasi la giacca e gettatola via se la dette a gambe per ignota destinazione. Accortisi della fuga i guardiani resero avvertite le autorità che si misero sulle sue tracce. Verso le 11 fu visto in Chiavris.

CRONACA RELIGIOSA

Per Leone XIII.

Sappiamo che nella Chiesa dei PP. Capuccini per iniziativa della Congregazione dei Terziari Francescani è indetta nel venerdì 14 corr. una Ufficioatura funebre e una Commemorazione di S. S. Leone XIII S. M.

L'orario è il seguente: Mattina ore 5, Ufficioatura e Messa funebre con comunione generale.

Sera ore 8, Discorso commemorativo recitato dal P. Roberto da Nove, Capuccino.

Sac. Edoardo Marozzi Direttore resp.

Municipio di Udine.

Il Comando del Presidio Militare partecipa che nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 corrente dalle ore 5 alle 10 avranno luogo alcune esercitazioni di tiro al bersaglio del poligono di Godia. Una bandiera rossa inalberata in vicinanza del bersaglio indicherà che si sta eseguendo il tiro.

PREMIATO

STABILIMENTO BACOLOGICO del cav. dottor P. Clemente in Notaresco (Abruzzi)

FONDATA NEL 1878

25 anni di splendidi risultati.

Esposizione di Pozzuolo del Friuli 1901 Medaglia d'argento della Associazione Agraria Friulana.

Per la Campagna 1904 è aperta la sottoscrizione per seme bachi:

Gialli puri Abruzzo - Poligiallo bi-giallo dorato - 1.° Incrocio Giallo bianco

Chineso - 1.° Incrocio Giallo bianco

Giapponese - Seme in Celle.

Selezione accuratissima, infezione garantita a zero.

Tutte le suddette qualità di seme da tre anni sperimentate qui nelle provincie venete, diedero costanti ottimi risultati, prodotto eccezionale, scelto ed apprezzato.

Sottoscrizione e campionario ostensibile presso il rappresentante in Udine

Cav. Daulo Tomaselli Via Iacopo Marinoni 15.

Advertisement for L. MARCHI SALE MODE E CORREDI. Text includes: Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

Advertisement for Collegio Convitto Arcivescovile diretto dai P. P. Stimatini IN UDINE. Text includes: Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi. Istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie. Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica. Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Advertisement for AVVISO AL CLERO. Text includes: Visitando l'Esposizione di Udine è cosa utile non dimenticare la ricca mostra che presenta la premiata Fonderia ed officina in metalli di Giovanni Bottacin di Venezia. Si avrà modo di osservare ricchi ed artistici arredi per Chiese in metallo fuso, in lamina argentata e dorata, nonché statue religiose in plastica, oltre a bronzi artistici ecc. La succitata Ditta tiene esposta questa importante raccolta nel centro del fabbricato scolastico - piano terra.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❁ Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore ❁

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❁ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❁

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI**.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.30	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 15.30	18.06	D. 14.10	17.00				
O. 17.30	22.20	O. 18.37	23.25				
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividate		Cividate Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 11.40	12.07	M. 13.35	13.06
D. 17.19	19.10	O. 16.55	19.40	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 21.23	21.30	M. 22.00	22.28
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 5.30	8.25	A. 8.25	11.10	M. 7.31 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.55	M. 13.16 O. 14.15	16.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00	M. 17.56 D. 18.57	23.16	D. 17.50 M. 19.04	21.16
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32				
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.45	8.53	M. 7.34 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 11.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8.00 - 8.45 11.20 14.50 15.45 18.00 - S. T. 9.15 9.00 - 11.35 15.05 16.00 - 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 - arr. a S. Daniele 9.40 13.00 - 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.05 (1) - arr. a Udine S. T. 8.40 12.25 15.10 19.25 21.55
 Carr. della S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 - arr. S. P. 8.52 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Toccoa, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentore, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

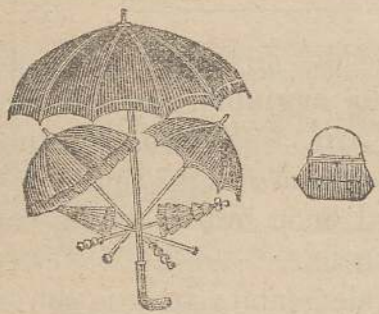
— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

❁ Fabbrica ombrelli e ombrellini. ❁



ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigeria di tutta novità — Borse e borse di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❁ PREZZI MODICISSIMI ❁

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
 Società Operative di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Clivolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.
 Società Operative di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forgoria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta -- Pagamenti rateali.